

LA QUESTIONE EBRAICA LA QUESTIONE PALESTINESE

07 – LA SECONDA INTIFADA, IL TERRORISMO SUICIDA E LA VOGLIA DI ISRAELE DI CHIUDERE I CONTI

I quindici interminabili giorni che il premier israeliano **Barak** ed il leader dell’Autorità palestinese **Arafat** trascorrono a Camp David, residenza di montagna del presidente degli Stati Uniti **Clinton**, rappresentano l’ultimo tentativo di dialogo di due parti sempre estremamente lontane in particolare su due argomenti cruciali: lo status di Gerusalemme ed il rientro dei profughi palestinesi.

E’ nel gennaio 2001 che a Taba, in Egitto, israeliani e palestinesi, sotto egida americana e con il contributo egiziano, cercano almeno di trovare un accordo per fermare la violenza che ha ripreso a dilagare dopo la famosa, provocatoria, passeggiata del “falco” **Ariel Sharon** sulla spianata delle moschee, a Gerusalemme. E’ la **seconda Intifada**, una nuova rivolta - questa volta ancora più dura e determinata della prima - sulla quale si innesta il crescente potere di mobilitazione delle formazioni islamiche (**Hamas** e **Jihad** in testa) che aprono l’era del terrorismo suicida.

La **nuova Intifada** palestinese esplode il 28 settembre 2000 e si macchia subito di un episodio le cui immagini televisive fanno il giro del mondo: il 12 ottobre una folla inferocita lincia due militari israeliani entrati per errore a Ramallah. Parte subito la sfrenata rappresaglia militare di Tel Aviv che finirà per avvitare in una spirale di morte e sangue la tragedia di questo angolo di medio-oriente. Il confronto israelo-palestinese comincia ad essere cadenzato dagli **attentati degli uomini bomba**.

Intanto si vanno sempre più restringendo gli spiragli di trattativa: il 6 maggio 2000 il **rapporto Mitchell** chiede una fine immediata delle violenze fra israeliani e palestinesi e il congelamento degli insediamenti ebraici nei Territori. Il 12 giugno Israele e l’Autorità Nazionale Palestinese accettano il documento di mediazione Usa proposto dal capo della **CIA, George Tenet**.

Ma la finzione diplomatica non riesce a tenere il passo con la spirale di odio e con l’aggressività del terrorismo da una parte e dell’oppressione sanguinaria dell’esercito israeliano dall’altro.

Il 9 agosto, a Gerusalemme, il terrorismo colpisce con particolare ferocia: un kamikaze palestinese attacca il fast-food **Sbarro**, nel pieno centro della città, provocando 16 persone. Israele mostra di essere stata presa in contropiede e il giorno dopo chiude gli uffici di **OLP** e **ANP**.

Da questo momento per gli attacchi suicidi è un crescendo che terrorizza Israele:

9 settembre: a Naharya e Netanya, due attentati kamikaze con cinque morti. Attaccato a Jiflik uno scuolabus israeliano.

17 ottobre: ucciso a Gerusalemme il ministro del turismo israeliano **Rehavam Zeevi**, leader dell’estrema destra israeliana.

1 dicembre: due kamikaze si fanno saltare in aria nel centro di Gerusalemme e, poco dopo esplode anche un'autobomba. Il bilancio è di 12 morti, compresi i due attentatori. **Sharon** addossa la responsabilità ad **Arafat**, che viene segregato a Ramallah, accerchiato dai carri armati israeliani.

La tensione cresce alle stelle e la spirale di odio non si arresta.

All'inizio del 2002 cade nel vuoto la proposta del principe ereditario dell'Arabia Saudita **Abdullah** che, in un'intervista al *New York Times* rilancia l'idea di "pace in cambio di terra". La proposta – ufficializzata al vertice della Lega Araba che si svolge a fine marzo a Beirut – viene ostentatamente ignorata da Israele. Tale atteggiamento fa seguito alla Risoluzione 1379 votata, su proposta degli USA, dal Consiglio di sicurezza dell'ONU che, tra l'altro, prefigura "una regione nella quale due Stati, Israele e la Palestina, vivano fianco a fianco, all'interno di frontiere riconosciute e sicure".

Ma il 29 marzo 2002 la situazione precipita: l'escalation del terrorismo suicida fornisce a **Sharon** il pretesto per mettere i territori a ferro e fuoco. **Arafat**, già assediato, viene di fatto immobilizzato quando carri armati israeliani entrano nella sede del suo quartier generale, a Ramallah. Rastrellamenti, sparatorie, cannoneggiamenti ed arresti in tutte le principali città palestinesi.

La voglia che Israele ha di chiudere per sempre la questione palestinese è manifesta. Il rischio è che i carri armati non le basteranno a chiudere i conti con il suo passato.

Fonti specifiche:

Francois Massquilié *I conflitti in Medio Oriente* – 2001

Roberto Fabiani *Due popoli per una terra* – 1985

Claudio Moffa - *La Resistenza palestinese : dalla nascita del sionismo alla strage di Tall El Zaatar* - 1976

Lelio Basso - *La questione palestinese* - 1977

***Intifada : l'insurrezione palestinese nei territori occupati / introduzione di Ennio Polito* - 1988**

Giovanni Codovini - *Storia del conflitto arabo israeliano palestinese* - 1999

Alain Gresh e Dominique Vidal – *Medioriente* – 1990

Alain Gresh – *Storia dell'OLP* - 1988